

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

LA STAMPA

No, non c'è nessuna emergenza alcol tra i giovani italiani (*)

In Italia il consumo di alcolici è in continuo calo dal 2007: bere fa comunque male ma sullo sballo dei ragazzi si esagera

FRANCESCO ZAFFARANO

I ragazzi bevono. Lo fanno come lo hanno sempre fatto e come, presumibilmente, continueranno a farlo. Del consumo di alcol tra i giovani, però, si tende a parlare solo quando ci scappa il morto o tratteggiando i ritratti di una gioventù bruciata che sembra vivere solo di festini e sbronze. La realtà è un po' diversa e, senza per questo sottovalutare i rischi per la salute, meno drammatica di quanto possa sembrare. Tanto per cominciare, l'Italia registra dal 2007 un continuo calo del consumo di alcol tra i giovani di età compresa tra gli 11 e i 25 anni.

A guardare i dati raccolti da Espad, lo studio europeo condotto su migliaia di studenti in circa quaranta Paesi, non si può dire che nel nostro Paese ci sia un'emergenza alcol. Confrontando le risposte dei questionari anonimi, il consumo di alcolici tra i giovani italiani non solo diminuisce ma è inferiore a quello della maggior parte dei coetanei stranieri: l'ultima volta che hanno bevuto hanno assunto 4,1 cl di alcol puro. È un dato positivo non solo se paragonato con quello dei tre Paesi messi peggio, cioè Danimarca (9,7), Norvegia (7,5) e Finlandia (7,1). L'Italia, infatti, resta sotto la media europea di 5 cl, che corrispondono all'incirca a un litro di birra, 2-3 bicchieri di liquori o 40 cl di vino.

Non basta stare meglio degli altri per stare bene e per capire meglio il fenomeno, ovviamente, non si può pensare solo a quanti bevono ma bisogna anche capire come e cosa bevono: secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss), alzano abitualmente il gomito il 12,9% dei ragazzi e l'8,3% delle ragazze. La domanda però è dove sta il limite tra il piacere e l'abuso: dare una risposta univoca non è semplice ma se dovessimo affidarci ai parametri dell'Iss potremmo dire che fino ai 17 anni è considerato a rischio il consumo quotidiano di anche una sola unità di alcol, cioè una birra da 33 cl. La soglia sale a una unità dai tra i 18 e i 20 e a 1-2 unità per le donne e 2-3 unità per gli uomini di età superiore. Di conseguenza potremmo dire che il consumo a rischio di alcolici riguarda il 23,7% dei ragazzi e il 12,7% delle ragazze. In ogni caso non parliamo di cifre esorbitanti, soprattutto considerando che tutti questi numeri scendono di anno in anno.

Tra i comportamenti a rischio, quello che interessa di più gli studiosi è il cosiddetto binge drinking, cioè il consumo di almeno 6 bicchieri di alcolici in una sola occasione. Non è difficile capirne il motivo, cioè che si beve di più quando ci si trova in situazioni non protette o controllate, ma è un dato perfettamente in linea con quello relativo ai luoghi in cui si beve di più.

Difficile immaginarsi che un minorenne passi le sue serate a bere birra in salotto con mamma e papà, e non stupisce che tra i posti in cui si consumano più alcolici ci siano quelli in cui il controllo dei genitori viene meno più facilmente: bar e discoteche. Su queste ultime, però, i dati dell'Istat sembrano ridimensionare, se non smentire, lo stereotipo che le rappresenta come il luogo dello sballo per eccellenza. Si beve di più a casa di amici e parenti, e questo vale soprattutto per i minorenni; sintomo che forse il divieto di vendere alcolici a chi ha meno di 18 anni, per quanto aggirato tanto da chi li vende quanto da chi li acquista, funziona almeno come deterrente.

(*) Nota: gli alcolici sono la prima causa di morte tra i giovani. Se non è un'emergenza questa di cos'altro dovremmo preoccuparci?

COMUNICATO STAMPA COMUNE DI FIRENZE

Sabato e domenica Firenze ospita un convegno nazionale sui problemi dovuti alla dipendenza dall'alcol

Presentato in Palazzo Vecchio dalla presidente della Commissione Cultura e Sport Giuliani e dall'assessore Funari

Per due giorni oltre 500 persone provenienti da varie parti d'Italia discuteranno a Firenze del futuro dei Club degli Alcolisti in Trattamento, presenteranno le esperienze che si sono sviluppate nelle diverse regioni e saranno illustrate storie di famiglie con problemi alcol correlati attraverso le varie generazioni: sabato e domenica in città si terrà il convegno nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento dal titolo Il Club uno strumento di pace.

Sabato il convegno si svolgerà al Grand Hotel Mediterraneo (Lungarno del Tempio, 44), dove porteranno il loro saluto il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, l'assessore regionale al Diritto alla salute Stefania Saccardi e la presidente della Commissione Cultura e Sport Maria Federica Giuliani, che interverrà anche il giorno successivo; domenica il convegno si trasferirà nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio dove sono previsti i saluti del sindaco Dario Nardella, dell'assessore alla Salute Sara Funaro, della direttrice del Dipartimento delle dipendenze della Asl 10 di Firenze Paola Trotta e del sindaco di Scandicci Sandro Fallani.

I lavori saranno condotti da Guido Guidoni a nome del Coordinamento regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento della Toscana e da Gaetano Landolina a nome dei Club fiorentini.

I dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità sull'uso di alcol sono preoccupanti perché riguardano ragazzi sempre più giovani e l'Italia purtroppo ha un record negativo in questo campo - ha detto l'assessore Funaro -. Nello specifico, la nostra città è una sorta di piccola eccellenza e lo vediamo anche dal numero di Club presenti sul territorio. L'amministrazione è fortemente impegnata nella lotta all'abuso di alcol e mettiamo in campo azioni di contrasto, soprattutto per le fasce giovanili, a cui si aggiunge tutta una serie di azioni coordinate e forti che vanno nell'ottica della prevenzione, del sostegno e della cura. Alla nostra azione si affianca quella dei Club che è molto preziosa - ha spiegato Funaro -: forniscono un sostegno continuo e lo fanno con grande professionalità, entusiasmo e coesione tra le

persone che vi si rivolgono e i volontari. I club svolgono un compito importante intervenendo sulla persona che ha sviluppato la dipendenza dall'alcol e il suo nucleo familiare con un percorso di cura, di sostegno e di aiuto - ha concluso Funaro -. Senza coinvolgere tutte le realtà che stanno intorno alla persona che è entrata in un percorso di dipendenza difficilmente si riesce a estirpare il problema. Come amministrazione crediamo nel sostegno ai Club e li sosterremo anche in futuro in maniera forte'.

Il Coordinamento nazionale dei club degli alcolisti in trattamento presta, su tutto il territorio da anni, un'opera silenziosa - ha spiegato la presidente della Commissione Cultura e Sport Giuliani - ma molto preziosa per chi si espone al rischio dell'alcol dipendenza. Un lavoro ancor più prezioso perché fatto da servitori volontari. Questa problematica riguarda, sempre più anche le fasce più giovani della popolazione ed i risultati ottenuti dai club sono significativi. I club hanno proposto Firenze come sede per il loro convegno nazionale e l'amministrazione ha accolto la richiesta.

In Italia si calcola che un milione e mezzo di persone abbiano gravi problemi legati al bere e circa 4 milioni siano i bevitori problematici con una forte componente giovanile nella quale il consumo di alcol si sovrappone spesso all'uso di altre droghe. L'Italia è ai primi posti in Europa per l'età di primo consumo (11,5 anni), con l'inizio del consumo settimanale in età compresa fra gli 11 e i 15 anni.

Un fenomeno preoccupante e in forte crescita che abbassa l'età del primo contatto con le bevande alcoliche e questo, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, espone a un rischio di sviluppare alcol dipendenza 4 volte maggiore rispetto a chi inizia a bere dopo i 21 anni, essendo consigliata dalla stessa Oms la totale astensione dal consumo di alcol almeno fino ai 15 anni.

Oltretutto la diffusione del consumo di alcol è spesso associata ad altri comportamenti a rischio, come rapporti sessuali non protetti, aggressività e violenza, riduzione delle prestazioni scolastiche.

Drammatico il dato su quanti giungono nei Pronto soccorso con una intossicazione alcolica acuta: in un caso su 5 si tratta di ragazzi al di sotto dei 14 anni.

I problemi alcol correlati colpiscono in modo importante trasversalmente tutte le generazioni e sempre di più anche le donne rispetto al passato. Uno dei metodi più riconosciuti e maggiormente efficaci per il trattamento e la prevenzione dei problemi alcol correlati è quello basato sull'approccio ecologico-sociale ideato negli anni Sessanta dal professor Vladimir Hudolin, (neurologo e psichiatra jugoslavo candidato alla fine del secolo scorso al premio Nobel per la Pace), sul quale si basa il lavoro dei Club degli Alcolisti in Trattamento, diffusi in 35 paesi del mondo e presenti in ogni regione italiana.

Oltre il 70% delle persone che frequentano un Club riesce a raggiungere l'astensione dalle bevande alcoliche e a migliorare il proprio stile di vita.

I Club sono comunità multifamiliari formate da un minimo di 2 a un massimo di 12 famiglie con problemi alcol correlati e complessi (cioè associati a problemi con altre droghe o comportamenti a rischio, problemi psichiatrici, ecc.) che si riuniscono una volta a settimana in un luogo messo a disposizione dalla comunità, con un operatore, il 'servitore-insegnante'.

I Club cooperano con i servizi del territorio e si adoperano per la salute ed il benessere della comunità organizzando, oltre alla loro attività settimanale rivolta alle famiglie che già presentano un problema legato all'uso di alcol, eventi di prevenzione dei problemi alcol correlati e di promozione della salute.

Attualmente, sul territorio di Firenze e Provincia, sono attivi 28 Club di cui fanno parte circa 250 famiglie.

(fp-s.spad.)

FORLITODAY

Dietrofront degli organizzatori, annullate le Olimpiadi Alcoliche al ControSenso (*)

Il pre-serata, che avrebbe visto giochi a base di alcol come la dama, la roulette o il ping pong, è infatti stato annullato. Rimane invece in programmazione il resto della serata a partire dalle 21.30

Redazione 22 Ottobre 2015 - Il polverone sollevato dalle Olimpiadi Alcoliche, in programma al ControSenso di Forlì nella serata di venerdì 23 ottobre, ha fatto desistere gli organizzatori. Il pre-serata, che avrebbe visto giochi a base di alcol come la dama, la roulette o il ping pong, è infatti stato annullato. Rimane invece in programmazione il resto della serata a partire dalle 23. L'iniziativa aveva avuto una cassa di risonanza anche a livello nazionale, facendo letteralmente esplodere il Codacons che senza troppi giri di parole aveva chiesto l'arresto degli organizzatori dell'evento.

Dato le polemiche è il titolare della stessa discoteca, Riccardo Lanfredini, ad annunciare la retromarcia, smarcandosi dall'iniziativa: "Viene annullato il pre-serata universitario, era la prima volta che veniva proposto nel nostro locale; resta, invece, la serata normale, dopo le 23". Nella serata, quindi, non ci sarà alcun riferimento all'alcol.

Commenta sempre Lanfredini: "Non era un evento nostro, ma un pre-serata dato in gestione ad un'associazione universitaria, a cui non avevo dato molto peso". In ogni caso, per Lanfredini, "l'iniziativa era goliardica e non era prevista alcuna gara a chi beveva di più, saremmo dei pazzi se fosse stato così: ogni concorrente avrebbe avuto un numerino e ci sarebbe stata un'estrazione". Tuttavia, proprio per non dare adito ad ulteriori polemiche è stato deciso l'annullamento "per l'immagine del locale".

IL SINDACO CONVOCA IL PROPRIETARIO - Giovedì mattina l'amministrazione comunale, una volta appresa la notizia, ha immediatamente convocato il proprietario del locale che avrebbe dovuto ospitare l'evento organizzato da un gruppo di studenti universitari. L'amministrazione ha rimarcato la gravità dell'iniziativa, chiedendo e ottenendo l'annullamento della stessa. Questa Amministrazione stigmatizza, ancora una volta e nel modo più assoluto, ogni comportamento che propone modelli e stili di vita contrari alla sicurezza e alla salute pubblica, si legge in una nota del Comune.

Il Comune di Forlì è impegnato quotidianamente, attraverso i propri operatori e in collaborazione con le realtà presenti sul territorio, in una azione di informazione, prevenzione e contrasto ad ogni tipo di dipendenza, tra cui quella da sostanze alcoliche, e riafferma la totale chiusura rispetto ad eventi o ad azioni di promozione del consumo di alcolici - conclude la nota - La lotta all'uso di sostanze che provocano dipendenza, in particolare fra i giovani, è da sempre una priorità per questa

Amministrazione. La nostra città intende continuare a lavorare con i giovani e per i giovani, sottolineando che il divertimento, nel rispetto delle regole, non va confuso con lo sballo e con il degrado

IL CAMPUS SI 'SMARCA' - L'università di Bologna, Campus di Forlì, precisa che si tratta di una iniziativa dove l'Università e il Campus non sono in nessun modo coinvolti. "Tale evento infatti potrebbe avere ripercussioni gravi sul piano della salute e della pubblica incolumità degli studenti della sede forlivese e per questo è da considerarsi non conforme alle normali regole di ingaggio per il sano divertimento" si legge in una nota.

DI MAIO - Per il parlamentare forlivese Marco Di Maio "proposte di questo tipo vanno in direzione totalmente contraria agli sforzi che si fanno quotidianamente per diffondere una cultura del divertimento diversa da quella dello sballo fino a se stesso. Se sostenere questo significa essere bacchettoni, allora sono ben contento di esserlo. Credo, invece, che sia buon senso. Perché l'alcol è la prima causa di tante stragi che purtroppo troppo spesso si verificano, anche dalle nostre parti. Non dimentichiamolo mai".

(*) Nota: a partire dal sindaco e dall'ASAPS, la città si è mobilitata contro un questo evento al limite della demenzialità. Han fatto sentire la loro voce anche la SIA, Sbarbada, l'Acat Versilia e altri. Siamo ovviamente contenti dell'annullamento delle Olimpiadi Alcoliche. Fin dall'annuncio dell'evento è apparso chiaro che non avrebbe retto alle contestazioni. Nessuno ha parlato di proibizionismo e mancanza di libertà. È un buon indicatore di una cultura che sta cambiando.

WWW.CHANGE.ORG

Mai più morti assurde come quella di mia figlia Stella. Introduciamo il reato di omicidio stradale

Giannina Calissano italia, Italia

L'uomo drogato, alcolizzato e senza patente che con una macchina rubata uccise mia figlia sta patteggiando per quattro anni di pena detentiva. Dopo appena sei mesi di carcere, costui è agli arresti domiciliari a Desio, libero di muoversi.

Il 26 dicembre dello scorso anno, io e la mia famiglia fummo vittime di un terribile incidente sulla via Nettunense, nel tratto che attraversa il comune di Aprilia. Con un sorpasso azzardato un uomo invadeva la corsia opposta centrando in pieno la Fiat Panda dove ci trovavamo. Stella Manzi, la mia bambina, è morta pochi giorni dopo e aveva otto anni. Probabilmente il suo carnefice se la caverà con pochi mesi di detenzione e questa è un'ingiustizia troppo grande da dover sopportare.

Una giurisprudenza più completa è necessaria: nel caso di incidenti mortali, con i colpevoli poi risultati ubriachi o drogati per i parametri dei test, non esiste un solo caso in Italia in cui l'accusa di omicidio volontario sia rimasta in piedi. Nel caso di omicidio colposo le pene sono lievissime.

L'allora Ministro Cancellieri mi promise che avrebbe portato in Consiglio dei Ministri un pacchetto di norme sulla giustizia contenente anche l'introduzione del reato di omicidio stradale, al fine di colpire gli

autori di questi gravi reati. All'introduzione della norma per il reato di omicidio stradale è stato dato anche il primo sì in Commissione alla Camera nel mese di luglio.

Faccio questo appello pubblico affinché l'assassino di mia figlia non possa patteggiare e affinché venga al più presto introdotto il reato di omicidio stradale. Non si devono più verificare morti assurde come quella di mia figlia Stella.

(*) Nota: questa petizione è già stata sostenuta da 162.597 firmatari. Chi volesse aggiungersi può farlo sul sito www.change.org.

PANORAMA

Il costo economico della sbornia

Produttività, multe, cauzioni e spese sanitarie, ecco perché bere troppo fa male alle casse dello stato (*)

Claudia Astarita

23 ottobre 2015 - Bere alcolici fa male. Lo sappiamo da sempre, ma è così piacevole accompagnare le nostre cene con un buon bicchiere di vino, concluderle con un amaro, o ancora sorseggiare una birra ghiacciata mentre ci gustiamo la nostra pizza che raramente riusciamo a resistere alla tentazione dell'alcol.

In realtà questi vizi non sono poi così nocivi. Sono gli eccessi quelli che dovremmo evitare. E non solo per i classici mal di testa post-sbornia, ma anche, lo stato dovrebbe forse dire soprattutto, per le conseguenze economiche che l'abitudine ad alzare il gomito porta con sé.

Secondo una ricerca portata a termine dal Centro per la prevenzione e il controllo americano (CDC), l'agenzia federale che si occupa un po' di tutte le malattie, nel 2010 gli Stati Uniti hanno speso circa 250 miliardi di dollari per occuparsi di tutte quelle persone si sono lasciate andare col bere.

Come spiega The Atlantic, questa cifra deriva dalla somma di spese per multe e cauzione pagate da donne e uomini che, sotto l'effetto dell'alcol, si sono ritrovati a commettere qualche crimine, spese mediche e produttività perduta per tutti quei giorni in cui le conseguenze della sbornia non hanno permesso a chi aveva bisogno di più del previsto per smaltirla di lavorare.

L'Italia, per fortuna, grossi problemi per quel che riguarda il consumo di bevande alcoliche ancora non ne ha. Le nazioni più in difficoltà, da questo punto di vista, sono quelle anglosassoni e quelle del Nord Europa. Nelle seconde si beve per difendersi dal freddo, nelle prime per piacere. Ma il problema più grave è che nessun governo ha ancora capito come contenere questa pessima abitudine.

(*) Nota: brutto articolo, ma l'argomento è importante. Qualcuno prima o poi comincerà a chiedersi se abbia senso promuovere dei prodotti il cui consumo produce più costi che benefici. Sarebbe come cercare di guadagnare vendendo e promuovendo il consumo di amianto.

Farmaci, alcol e pompelmo

Mai sottovalutare le interazioni che possono esserci tra farmaci e bevande (*)

23 ottobre 2015 - Ci sono sostanze contenute in cibi e bevande che possono letteralmente sabotare l'efficacia di una terapia: «possono influire sul l'assorbimento, il metabolismo, la biodisponibilità e l'escrezione del farmaco, renderlo inefficace, potenziarne la tossicità o un particolare effetto collaterale o creare effetti indesiderati anche gravi» si legge sul sito dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. «Chi assume un medicinale dovrebbe quindi seguire attentamente le avvertenze contenute nel foglio illustrativo e le raccomandazioni del medico prescrittore e rivolgersi al medico e/o al farmacista per qualsiasi dubbio che riguardi le modalità di assunzione del farmaco e le possibili interazioni con i cibi e le bevande nel corso del trattamento».

Il consiglio di oggi riguarda bevande alcoliche e succo o spremuta di pompelmo. Innanzitutto attenzione all'alcol che può amplificare o ridurre l'azione di molti farmaci. Bere del succo di pompelmo è salutare ma non per chi è in terapia per l'ipertensione, per chi assume antistaminici e alcuni calcio-antagonisti; deve evitare il pompelmo anche chi assume farmaci come ciclosporina, buspirone e triazolam (due ansiolitici), e chinino (anti-malarico).

(*) Nota: nonostante il gran consumo di farmaci, la loro interazione con gli alcolici è un problema ampiamente sottovalutato. Pur considerando la complessità e la difficoltà ad esaminarlo scientificamente, si sente la necessità avere di studi scientifici in proposito.

AGV NEWS

Caserta, investe e uccide un 70enne: marocchino positivo all'alcol test

Carabinieri arrestano il giovane per il reato di omicidio colposo

di Redazione

Napoli, 23 ottobre - E' risultato positivo all'alcol test un marocchino che nel casertano ha investito e ucciso un 70enne. I carabinieri della stazione di Vairano Scalo hanno arrestato in flagranza di reati per omicidio colposo, Adil Garraoui che a via Roma a Pietravairano, in provincia di Caserta, transitare a velocità sostenuta a bordo di un'auto, ha investito Francesco Castrillo causandone la morte. La vittima, al momento dell'impatto, era ferma a margine della carreggiata. Sul posto è immediatamente intervenuto il personale del servizio 118 che non ha potuto fare altro che constatare il decesso del 70enne. Il veicolo è stato sottoposto a sequestro, mentre Garraoui è stato accompagnato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

